

Due protagonisti della serie si raccontano. «La fama? Mi chiudo a riccio». «Donne, a 40 anni si è ancora giovani»

«Ciro sarà ancora più duro e feroce»

D'Amore: «Nuove riprese a marzo Sex-symbol? Ma se sono noioso...»

Alessandra De Tommasi

NAPOLI - In pausa da *Gomorra*, Marco D'Amore gira in Piemonte un film sulla tragedia dell'Eremit e intanto, confessa, «sogno di poter scrivere e produrre».

«Gomorra» ritrae solo il lato oscuro?

«La serie mette le mani nel torbido ma l'umanità non si taglia con l'accetta, non ci sono buoni e cattivi».

È una scelta narrativa?

«Ci sono pochissimi eroi positivi perché il racconto avviene dal punto di vista dei criminali, mentre le forze dell'ordine sembrano soldati in stato di guerra».

Il fenomeno ha generato una parodia...

«Ho pronunciato una sola volta la frase "Statt' senz' pensier" in un episodio ed è diventato un tormentone che spopola».

Per me è un inno alla speranza».

La stagione 2?

«Il racconto sarà più duro e feroce, ma non conosco i dettagli né ho letto i soggetti. Inizieremo le riprese a marzo con un senso di responsabilità alto: non vogliamo deludere».

E Saviano?

«Eravamo allo stesso liceo, *Gomorra* ci ha unito, lo considero un amico a cui auguro di essere felice».

Come vive la fama?

«Quando la tensione si alza mi chiudo a riccio, invidia chi è a suo agio davanti a tali attenzioni. Ho pochi amici ma buoni e la famiglia resta un punto fermo. Sono riservato, quasi noioso, per niente mondano: vado ai festival come Giffoni o il Galà del cinema e della fiction in Campania ma partecipo di rado a serate glamour. Dicono che sono un sex symbol, io non lo penso».



NON SOLO GOMORRA

CERLINO NEL CAST

E don Pietro diventa ispettore in "Hannibal"

Ci sarà anche Fortunato Cerlino (don Pietro Savastano nella serie "Gomorra") nel cast di "Hannibal", serie tv statunitense basata sui romanzi di Thomas Harris, che sarà girata anche in Italia, a Firenze. Cerlino interpreterà l'ispettore Pazzi. Intanto il 6 novembre uscirà in Dvd e Blu-Ray la prima stagione di "Gomorra - La serie".

«Mi vogliono bene grazie a un mostro»

Calzone: «Imma mi ha logorato In tv muoio sempre, ora a teatro»

Michela Greco

ROMA - «Ultimamente sono morta in Spagna e in Inghilterra, io muoio a tappe internazionali e registro ogni volta reazioni disperate su twitter». A 46 anni e con oltre 20 anni di recitazione alle spalle, il grande momento di Maria Pia Calzone è arrivato grazie a *Gomorra*, che l'ha resa celebre non soltanto in Italia.

Il piccolo schermo è stata la chiave del successo?

«La tv è il mezzo più accessibile per il pubblico e offre l'opportunità di raccontare meglio le storie, grazie a un tempo più dilatato, a registi, scrittori e attori».

Ha ricevuto il Premio Afrodite per le donne nello spettacolo grazie al ruolo della moglie di un boss. Sembra un paradosso...

«È il paradosso ulteriore è che il pubblico mi vuole bene perché ho fatto la camorrista. Ho regalato agli spettatori un'emozione, una verità e loro mi ama-

no: anche se in tv ero un mostro, hanno deciso che sono una bella persona».

È stata dura portarsi addosso quel ruolo?

«Quando la sera tornavo a casa mio marito mi chiedeva: "Che ti hanno fatto?". Ero distrutta dal dolore che avevo costruito per il personaggio, e che mi rimaneva addosso. Una volta eravamo in cucina, devo aver reagito male e mio marito mi ha detto: "Maria Pia, è finita *Gomorra* non sei donna Imma!"».

Dove la vedremo prossimamente?

«Sto preparando *Bestialità*, uno spettacolo teatrale con Francesco Montanari: in pratica i due morti delle serie Sky si ritrovano sul palco. Poi sto valutando altri progetti in tv e al cinema».

Un messaggio alle donne?

«Volersi bene e non pensare che a 40 anni siamo delle vecchie; *Gomorra* ad esempio mi è capitata abbondantemente oltre i 40».